
OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

COMUNICATO STAMPA

“A fronte dell’allarme che a ondate viene dalle comunità locali e dai notiziari nazionali, conviene ricordare che i giovani italiani presentano un profilo di consumo e di eccedenza significativamente più ridotti di quelli espressi dai coetanei dei Paesi del Nord Europa e dell’Europa anglo-sassone”.

Così il Prof. Enrico Tempesta, Presidente della LS dell’OPGA nella relazione introduttiva al convegno “L’alabile misura del Piacere” organizzato presso la fiera di Padova dal Prof. Scarano con la qualificata partecipazione di esperti nazionali e regionali. Nella presentazione intitolata *Alcol e Giovani: cosa è cambiato negli ultimi anni*, il prof. Tempesta ha sottolineato la buona affidabilità delle sorveglianze epidemiologiche sul tema che mostrano un bere giovanile effettivamente contraddistinto da precocità (intorno ai 13 anni e anche meno), e talvolta da abusi ma ancora radicato in abitudini mediate da un contesto ambientale e sociale in cui è presente il controllo familiare.

“I consumi dei giovani italiani di età compresa tra i 15 ed i 16 anni sono ormai ben descritti dalle numerose edizioni dell’indagine europea ESPAD e trovano conferma in altre ricerche come ad esempio nell’indagine Doxa-Osservatorio Giovani e Alcool: se è vero che i giovani e gli adolescenti italiani bevono un po’ di più della media europea (63% nell’ultimo mese contro 57%) restano però molto al di sotto dei consumi medi di paesi come Germania, Danimarca e Repubblica Ceca (con medie intorno al 70%). Il dato giovanile rispecchia modi di socializzazione alle bevande alcoliche nei quali l’ubriachezza risulta assai più contenuto rispetto allo stesso fenomeno nei giovani di altri Paesi (Italia: 36 % nel corso della vita contro valori intorno al 70% in Germania, Danimarca e Lettonia ed una media europea del 47%).

Altre indagini, come quella longitudinale Censis-Osservatorio Giovani e Alcol del 2011, continua Tempesta, “significano come i ragazzi evolvano da comportamenti anche eccedentari verso stili di consumo più equilibrati ed in linea con i consumi medi della popolazione italiana, tra i più contenuti a livello europeo. Questa valutazioni – conclude Tempesta – fanno riflettere sulla necessità di una più accurata progettazione delle politiche alcolologiche e del loro monitoraggio, sia nel contrasto all’abuso sia, a maggior ragione, nella presa in carico dei ragazzi con problemi. Meglio dunque azioni mirate sui consumatori a rischio che non appelli generici alla proibizione. Un invito che va rivolto anche al mondo della comunicazione pubblica sul problema, troppe volte sedotto dalla tentazione del sensazionalismo”.

Roma, 5 ottobre 2013